LA STAMPA DELLA SERA

Prosegue, non Sostar — TORINO - Lunedì-Martedì 12-13 Novembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI [illegible] || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Gertola - Galleria de «La Stampa»

Il viaggio verso Merca del corteo reale

Coloni e nativi in festa nei villaggi operosi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Merca, domenica notte.

Stamane all'albeggiare abbiamo lasciato Baidoa e, attraverso la regione di Bolambe, fertilissima, ci siamo inoltrati nella regione dei cosiddetti «bur», che sono emergenze rotondeggianti di roccia cristallina sulla crosta di arena calcarea della pianura. In tutta la regione i «bur» assommano a 114.

Il Sovrano è giunto a Buracaba, posta ai piedi di un imponente masso granitico di color rosa, simile a quello di Baveno, alto 117 metri e la cui forma ricorda quella di un cammello accovacciato.

I paesani, festanti, facevano ala al passaggio del corteo reale e un cospicuo gruppo di essi si era arrampicato alla sommità del colossale «bur» ed acclamava.

L'osanna popolare

Preso posto nel padiglione tricolore, il Sovrano accoglieva gli omaggi dei notabili locali e si tratteneva affabilmente con il vecchio ascaro Ali Idris, reduce dalle campagne di Eritrea e di Libia, decorato con due medaglie al valore e tre croci di guerra.

Il corteo reale si rimetteva quindi in moto, volto ad Audegle, marciando ad una media oraria, comprese le soste, di cinquanta chilometri, su strada ottima, che in taluni punti consentiva di raggiungere la velocità di cento chilometri all'ora.

Ad Uar Dugulle erano concentrate numerose cabile con alcune migliaia di capi di bestiame. Nelle vicinanze dell'Uebi Scebeli si scorgono vaste estensioni coltivate a dura ed a granoturco.

Varcato il fiume sopra un ponte di barche ad Audegle, ove erano concentrate le popolazioni della regione, che hanno salutato il Sovrano levando il braccio romanamente ed acclamando con caratteristiche grida.

Indi ci siamo inoltrati attraverso la regione delle concessioni, fra filari di cocchi e di casuarine, avendo a sinistra la rosata duna sabbiosa ed a destra la immensa estensione solcata da canali e coltivata a cotone, ricino, banane, granoturco.

L'omaggio dei notabili

Traversata la concessione «Vittorio Africa», imbandierata, e tra i nativi acclamanti, il corteo piegava verso il mare e, superata la duna, appariva in vista Merca, abbacinante per il suo candore. La città è affollatissima di concessionari ed indigeni ed ha tributato al Sovrano una accoglienza quanto mai calorosa e spontanea. Le bianche case, con la terrazze di tipo arabo, generalmente merlate, raccolte intorno alla moschea cilindrica di Scek Osman, apparivano pavesate di tricolore e di teli multicolori che davano alla città un aspetto feeristico, con le file di capanne regolari dei due quartieri indigeni, dominate da ciuffi di palme di cocco ove sventolava il tricolore. Da ogni parte si leva l'osanna delle popolazioni, grate all'Italia per averle avviate verso un regime di giustizia e di benessere.

Guido Calderini.

S. E. Starace presiederà il Comitato per le onoranze al fondatore dei Bersaglieri

Roma, lunedì sera.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto l'on. Melchiori, il quale gli ha chiesto di accettare, nella sua qualità di bersagliere, la presidenza del Comitato per le onoranze che l'Associazione Bersaglieri, d'accordo con le autorità della provincia di Vercelli, intende tributare al fondatore del Corpo in occasione del centenario dei bersaglieri. L'on Starace ha molto gradito l'offerta ed ha assicurato tutto il suo interessamento perchè le manifestazioni celebrative di un secolo di gloria bersaglieresca riescano nel modo più solenne e più degno.

Vecchia Inghilterra

Il Lord Mayor di Londra, sir Stefano Millick, in costume del XV secolo, mentre sta per entrare alla Guildhall.

Il Duce presenzia al lido di Roma all'inizio dei lavori per il Collegio IV Novembre

Roma, lunedì sera.

Stamane alle 9 al Lido di Roma, con cerimonia rapida e solenne, alla presenza del Duce, ha avuto luogo l'inizio dei lavori del grandioso collegio convitto «4 Novembre» che l'Istituto Fascista Dipendenti Enti Locali costruisce per gli orfani dei salariati.

Alle 8,30 il Vescovo di Ostia S. E. Cardinale Granito di Belmonte ha benedetto l'area.

Alle 9 precise è giunto il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato agli Interni. Ricevuto dal Presidente dell'Istituto, on. Di Giacomo, dall'ingegnere progettista e direttore dei lavori, dal Segretario del Partito, dal Governatore di Roma, dal Vescovo e da altre autorità. Egli ha passato in rassegna gli alunni armati del collegio «Principe di Piemonte» di Anagni e gli impiegati dell'Istituto. Indi ha firmato l'artistica pergamena che è stata affondata con la prima pietra e ha dato il segnale dell'inizio del lavoro alle numerose maestranze.

Dopo avere visitata l'ampia e pittoresca zona, frequente di magnifici pini, il Capo del Governo, fatto segno da parte degli invitati, dei convittori e degli impiegati ad una entusiastica dimostrazione, è risalito in automobile ed accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario agli Interni si è diretto al pontile ove ha lungamente sostato.

Il Duce ha poi raggiunto il nuovo Palazzo delle Poste di recente costruzione minutamente visitandolo. Dopo di che, acclamato dalla popolazione, che nel frattempo era convenuta nelle adiacenze, è ritornato a Roma.

IL GENETLIACO DEL RE

I voti augurali della Camera fascista

Roma, lunedì sera.

S. E. Ciano, presidente della Camera dei Deputati, ha inviato a S. M. il Re, in occasione dell'augusto genetliaco, il seguente telegramma:

«*S. M. il Re, Mogadiscio. — Nella lieta ricorrenza del genetliaco, la Camera fascista innalza devotamente il pensiero alla Maestà Vostra e formula gli auguri più ferventi e sinceri. Voglia la Maestà Vostra gradire anche la mia reverente, personale espressione di augurio e di ossequio. — Ciano, Presidente Camera Deputati*».

S. M. il Re ha così risposto:

«*S. E. Conte Costanzo Ciano, Presidente Camera Deputati, Roma. — Giungano a V. E. e agli onorevoli deputati i miei più vivi cordiali ringraziamenti per l'augurale saluto e i sentimenti che hanno voluto cortesemente esprimermi in questo giorno. — Vittorio Emanuele*».

Pirandello andrà a Praga

La prima di *Non si sa come* avrà luogo al Teatro Nazionale

Praga, lunedì sera.

E' confermata la notizia che Luigi Pirandello verrà a Praga nella prima quindicina di dicembre per inaugurare, con una conferenza su Giovanni Verga e il naturalismo italiano l'anno accademico dell'Istituto di Cultura italiana.

L'attribuzione, anche qui appresa con compiacimento, del Premio Nobel al nostro illustre scrittore, ha accresciuto l'attesa negli ambienti culturali e artistici della città, e si preparano a Pirandello grandi festeggiamenti. Pare ormai certo che la prima assoluta di *Non si sa come*, il più recente lavoro teatrale di Pirandello, avrà luogo al Teatro Nazionale di Praga. La traduzione in lingua boema è dovuta al valoroso italianista Venceslao Jirina, e per l'allestimento scenico provvederà uno dei migliori registi cecoslovacchi. Anche al Teatro Municipale si sta approntando l'esecuzione di una commedia di Pirandello.

Una tragica gita

19 persone annegate per il capovolgimento di una barca

Città del Messico, lunedì mattino.

Un'impressionante sciagura è avvenuta a Isla del Carmen, nello Stato di Campeche, ed è costata la vita a 19 persone.

Per compiere una gita, una comitiva di venti persone aveva noleggiato due barche. Ad un tratto, una di esse si sbandava, evidentemente per l'imprudenza di alcuni gitanti che si erano spostati sullo stesso lato, e subito dopo si capovolgeva. Coloro che si trovavano nell'altra barca tentavano di soccorrere, ma anche il loro scafo subiva la stessa sorte. Tutti i gitanti sono scomparsi, tranne un ragazzino che ha avuto la forza di tenersi aggrappato ad una delle barche capovolte sino a quando non è stato tratto in salvo.

Scioperi, disordini, conflitti

Ecco una scena dei disordini provocati dai comunisti nella città industriale di Douver negli Stati Uniti. Gli scioperanti hanno dovuto essere caricati dalla Polizia e da ambedue le parti si sono lamentati numerosi feriti.

Italia - Inghilterra

L'allenatore dell'Arsenal parla dell'arbitro e dello scandalo dei biglietti

Londra, lunedì sera.

Man mano che il grande incontro Italia-Inghilterra si avvicina, i giornali si sbizzarriscono sempre più nelle iniziative, nelle inchieste e nella pubblicazione delle curiosità che possono in qualche modo eccitare ancora la già esasperata curiosità della folla.

Uno dei temi più sfruttati è la intervista. Tutti vengono intervistati: giocatori, allenatori, dirigenti, tecnici. Si ha, quindi, una ridda di opinioni in cui è assai difficile orientarsi per chi voglia trarne un'opinione comune e dominante.

Oggi è la volta di George Allison — allenatore dell'Arsenal e successore in quest'incarico del padre dell'odierno calcio inglese, il defunto Chapman — di scrivere ciò che pensa sull'incontro di dopodomani a Highbury. Egli si occupa sul Sunday Express di due argomenti che, anche se non riguardano direttamente la partita, toccano, però, due punti assai interessanti dell'avvenimento: il problema dell'arbitro e lo scandalo dei biglietti.

Allison scarta senz'altro e con indignazione l'insinuazione apparsa su alcuni giornali, secondo la quale il tedesco dott. Bauwens sarebbe stato rifiutato dagli italiani col puerile pretesto che sapeva... parlare l'inglese. L'allenatore dell'Arsenal afferma, invece, che la scelta doveva esser fatta fra due arbitri ben conosciuti, il belga Langenus e lo svedese Olssen. Italia ed Inghilterra si sono facilmente accordate sullo svedese, di cui Allison dice un gran bene, mettendone in evidenza l'esperienza, l'autorità, l'imparzialità e riconoscendo soprattutto in lui una vasta e profonda conoscenza dei regolamenti internazionali e delle variazioni che la loro interpretazione provoca nei diversi paesi europei calcisticamente più evoluti.

In quanto allo scandalo dei biglietti, l'allenatore dell'Arsenal dice che ogni sforzo è stato compiuto dalle autorità federali inglesi perchè le carovane degli sportivi italiani non debbano trovarsi a disagio. Vittorio Pozzo è, anzi, stato messo a parte di ciò e, d'accordo con lui, sono stati presi i vari provvedimenti. Non per questo Allison si sente autorizzato ad assicurare che tutto andrà alla perfezione. Ammette, infatti, che il bagarinaggio c'è e che, pur essendosi cercato di limitarne le conseguenze, non si è potuto bloccarlo del tutto.

Poche righe di chiusura Allison dedica alla partita vera e propria. E solo per dire che è certo di assistere ad un incontro che farà storia.

Un nuovo Carnera?

Le mastodontiche proporzioni del pugile Micky Gallaghan

Londra, lunedì sera.

Le eccezionali proporzioni fisiche di Primo Carnera saranno presto eguagliate, se non superate, da un pugilista britannico oggi agli esordi, che, secondo i tecnici, è destinato fra qualche anno a brillare come stella di prima grandezza nell'olimpo pugilistico internazionale.

Il suo nome è Micky Gallaghan, alto metri 2,05 e del peso di 106 Kg. I suoi piedi richiedono scarpe della eccezionale misura di 16 3/4 (misura inglese) e calze appositamente fabbricate. Anche i guanti che egli usa per gli allenamenti hanno dovuto essere preparati appositamente per le sue mani di eccezionale grandezza.

Diciannovenne, il Gallaghan non ha ancora compiuto il suo sviluppo. Negli ultimi sei mesi il suo peso è aumentato di Kg. 5,500. Appartiene ad una famiglia di giganti. Il fratello, appena quindicenne, è già alto 1,77. Suo padre era un lottatore.

Un'auto ogni 20 persone in Inghilterra

Londra, lunedì sera.

Una relazione dell'Amministrazione del Fondo delle Strade per il 1933-34 annuncia che i pagamenti per tasse sui motori sono stati di 31.577.716 lire sterline, in confronto a 28.702.370 nell'anno precedente.

Il numero dei veicoli motorizzati è aumentato negli ultimi tredici anni da 878.700 a 2.383 mila, ciò che equivarrebbe ad uno per ogni venti persone.

Echi dell'attentato

Il croato dottor Budak interrogato a Genova a richiesta dell'autorità francese

Roma, lunedì sera.

Dietro formale domanda dell'autorità giudiziaria francese, è stato proceduto il giorno 9 novembre, negli uffici della Questura di Genova, all'interrogatorio del dott. Nilo Budak, nato in Croazia, fermato recentemente dall'autorità italiana. Egli ha così risposto:

«Dal 20 settembre al 7 ottobre sono rimasto ininterrottamente a Berlino, dove risiedevo dal 18 maggio ultimo scorso, munito di regolare passaporto jugoslavo. Dalla Germania sono uscito il giorno 6 ottobre, dal valico di Kufstein, come si rileva dal passaporto che esibisco. Lo stesso giorno sono entrato in Italia attraverso il valico del Brennero. Alle autorità italiane di frontiera ho esibito un passaporto falso cecoslovacco di cui ero munito, documento da me procurato per misura di prudenza, in quanto sono perseguitato dai serbi, che già altre volte hanno tentato di sopprimermi. Entrato in Italia, mi disfeci del falso documento predetto. Dalla frontiera mi recai direttamente in treno a Bologna, dove avevo mia moglie a letto ammalata. Da Bologna, dopo alcuni giorni, mi sono trasferito a Genova, dove tuttora risiedo. Ho letto sui giornali, mentre ero a Bologna, dell'assassinio di Re Alessandro, avvenuto a Marsiglia. Di tale attentato io non so assolutamente nulla, e nulla ho avuto a che fare con i diversi individui coinvolti nella faccenda e arrestati».

(Stefani).

14 condanne a morte in Spagna commutate nell'ergastolo

MADRID, lunedì sera.

A quattordici insorti condannati a morte dalla Corte marziale di Gijon, tale pena è stata commutata nell'ergastolo.

La Corte marziale di Cartagena ha condannato a morte un marinaio che aveva preso parte all'ammutinamento dello scorso ottobre.

L'encefalite letargica debellata dalla scienza?

La scoperta di un noto clinico, membro dell'Istituto di traumatologia di Leningrado

MOSCA, lunedì sera.

Il noto professore Feodor Mashanky, membro dell'Istituto di traumatologia di Leningrado, ha comunicato ai consessi scientifici dell'Unione di aver finalmente scoperto la cura della encefalite letargica e dei gravissimi postumi di essa sul sistema nervoso.

Usando uno strumento di nuova concezione ed alquanto complesso, il Mashanky è riuscito a localizzare e ad isolare nervi nel midollo spinale, che attaccati dall'encefalite, danno poi origine ai gravi fenomeni di paralisi ed altro alla periferia del corpo umano. Secondo l'autore, questo sistema di isolare e recidere i nervi suddetti è stato applicato con pieno successo in cinque casi nei quali la scienza si era pronunciata impotente.

Appena la notizia si è diffusa, l'Istituto di traumatologia di Leningrado ha ricevuto migliaia di lettere da tutti i territori dell'Unione ed anche dall'estero, da parte di individui che chiedono di recarsi colà per sottoporsi all'operazione del Mashanky e l'Istituto ha progettato di aprire una clinica speciale con padiglioni distinti per i sudditi sovietici e per gli stranieri.

Nella scoperta il Mashanky ha avuto per validi collaboratori, durante i numerosi anni di studio, gli altri scienziati dell'Istituto.

Il vice-console turco a Mosca ferito durante un conflitto fra banditi e polizia

Mosca, lunedì sera.

Il vice-console turco Seki bey è stato ferito da un colpo di rivoltella sparato da un brigante appartenente a una banda, durante un conflitto di questa con la polizia.

La polizia, scoperti i banditi, dava loro la caccia, e non volendo essi arrendersi, cominciò a far fuoco contro di essi. Uno dei delinquenti rispose al fuoco, ma invece delle guardie colpì il vice-console turco, che per un caso sfortunato passava per quella via.

Il vice-console è stato prontamente soccorso e trasportato all'ospedale. Le sue condizioni però non sono gravi. Il feritore invece è stato a sua volta gravemente ferito dalla rivoltellata di una guardia. Egli sarà condannato a morte in base alla legge sulla protezione dei diplomatici stranieri.

Il Commissariato del popolo agli Esteri ha fatto tosto presentare le sue scuse per l'incidente all'ambasciatore di Turchia.

Testi e prove a carico dell'Hauptmann

Flemmington (New Jersey), lun. matt.

Il giudice Hauck, rappresentante la pubblica accusa nel processo a carico di Hauptmann per il rapimento del figliuoletto di Lindbergh, ha dichiarato che Betty Gow, ex-governante presso la famiglia Lindbergh, verrà dalla Scozia per deporre durante la discussione della causa.

Sembra che la Gow abbia identificato Hauptmann in una fotografia come uno dei responsabili dell'atroce delitto.

La pubblica accusa avrebbe poi raccolto prove contro Harry Whitney e Isadore Fisch, amico di Hauptmann, i quali sarebbero entrambi colpevoli del rapimento e dell'assassinio del bambino.

La televisione cinematografica pronosticata da Marconi

LONDRA, lunedì sera.

«La televisione cinematografica degli avvenimenti al momento stesso in cui si svolgono, sarà cosa comune in un avvenire assai prossimo», ha predetto Guglielmo Marconi, in una intervista concessa al «Sunday Cronicle».

Lo scienziato ha detto che tra le meraviglie che si preparano, in un prossimo futuro, sono: le proiezioni sincrone su uno schermo degli avvenimenti, così come si svolgono a distanza; la radiotrasmissione di fotografie da un capo all'altro del mondo, e la televisione pratica attraverso l'Atlantico.

L'intervista concessa da S. E. Marconi al Sunday Chronicle *conferma pienamente quanto fin da sabato scorso ha pubblicato* La Stampa della Sera.

Le previsioni dell'illustre scienziato sono inoltre una sia pure larvata esposizione della sua instancabile attività di questi ultimi tempi, che la stessa Stampa della Sera, nella citata pubblicazione di sabato scorso, ha ampiamente illustrata.

Ufficiali inglesi nella polizia della Sarre?

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Mail* afferma che la polizia della Sarre sta reclutando segretamente ex-ufficiali dell'esercito britannico. Il giornale prevede che tale notizia sarà smentita dal Ministro della Guerra e dal Foreign Office, ma insiste nell'affermare che il reclutamento si sta effettuando con la connivenza dei Ministeri stessi.

CIANG-KAI-SHEK

Il maresciallo cinese Ciang-Kai-Shek è stato il giorno 8 novembre scorso fatto segno di un attentato. Una bomba è stata lanciata contro la sua vettura mentre attraversava Pechino.

I giocatori italiani hanno trovato nella Capitale inglese le più calorose accoglienze. L'affettuoso interessamento dei connazionali residenti a Londra e dei londinesi stessi li segue ad ogni momento.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La sorella d'incontro

— Perchè, mamma, mi guardi così corrucciata? Perchè sono rientrato tardi la notte scorsa? Perchè credi ch'io abbia bevuto e mangiato smodatamente? No, vedi, la mancanza di appetito che oggi mi ha impedito di far onore, come al solito, alla tavola, dipendeva da ben altro. Gli è che avevo lo stomaco chiuso e un groppo alla gola che mi impediva di deglutire. Perchè? Te lo voglio dire, mamma, il perchè; ho il bisogno di dirtelo; anzi, ne ho il dovere. Sì, è vero, la scorsa notte Paolo, Guido ed io siamo andati in cerca di distrazioni. Tu lo sai che lavoriamo molto e che non ci sono sufficenti le giterelle domenicali per procurarci qualche svago. Siamo giovani, e qualche avventura è quel che ci vuole per tenerci un po' in allegria. Siamo allegri, allegroni, se vuoi, ma non dimentichiamo mai le norme della buona educazione.

« Ecco che mi stai diventando pensierosa. Ricordo, ricordo bene l'attitudine che hai assunto il giorno in cui hai compreso che la mia infanzia era finita. Era così, come quella che ti si è dipinta ora sul tuo volto. Ricordo: quel giorno non mi hai chiesto, come sempre facevi, il perchè ti chiedevo del denaro. Non me l'hai chiesto perchè col tuo occhio di madre avevi visto dentro di me il desiderio che mi bruciava. E dopo aver soddisfatto la mia richiesta, mi hai guardato ben in fondo agli occhi, poi abbassando le palpebre e parlando con un tono profondo come di preghiera mi hai detto: « Vorrei, figlio mio, che tu ora ti immaginassi di avere una sorella, che il tuo spirito fosse occupato da questa immagine perpetuamente, e che tu sapessi trarne le conseguenze da uomo onesto ». Il tuo accento, quel giorno, deve aver avuto un qualche cosa in sè di straordinario se lo sento ancora risuonare in me come se l'avessi udito or ora. Ed ho l'orgoglio di dirti che tu non facesti invano appello ai miei sentimenti.

« Ero indeciso se raccontarti oppure no quanto mi è accaduto ieri sera; il tuo silenzioso rimprovero mi offre l'occasione di dirti tutto e di liberare così il mio animo da una preoccupazione che mi turbava. Dunque, mamma, i miei due colleghi ed io ci siamo recati al solito varietà con le migliori disposizioni di divertirci e di correre, se si presentava il destro, un'avventura. Eravamo da poco seduti, quando io scorsi nel corridoio di accesso alla sala una figura di donna che mi colpì in modo speciale niente altro che per il suo aspetto di debuttante. Lasciai gli amici, mi avvicinai alla sconosciuta, mi feci notare da lei e dopo qualche sciocco preambolo la invitai a sedere a un tavolino. Non era bella nè elegantissima, ma era graziosa, piuttosto timida, vestita con un notevole buon gusto. Erano passati pochi minuti quando Paolo e Guido si alzarono, si avvicinarono a noi e mi chiesero: « Ebbene, Brunelli, ci pianti? ». « Sì — risposi allegramente — vi pianto. Arrivederci in ufficio domattina ». Quando la ragazza intese il mio cognome ebbe come un sussulto e mi parve che un velo di tristezza si stendesse sul suo volto. Mi guardava in modo che rivelava il desiderio di rivolgermi una domanda che non osava formulare. Ma la curiosità fu più forte della soggezione e con qualche titubanza mi chiese se, per caso, ero figlio di una signora che anni or sono aiutava le suore di una casa materna a far scuola alle piccine. Alla mia risposta affermativa si rasserenò tutta e con uno slancio in cui entrava una tenerezza infinita, mi disse che era stata una tua allieva, che ti rivedeva come se tu le fossi stata ancora davanti, che io ti rassomiglio molto. E mi fece il tuo ritratto, insistendo sulla forma della tua fronte dominata dai bruni capelli, sul colore e sull'espressione dei tuoi occhi, sulla grazia della tua bocca e del tuo sorriso. Poi mi disse il suo nome: Lavinia Giorgini: una bionda, con una piccola cicatrice sul sopracciglio destro; e mi descrisse lo stato pietoso in cui ella si trovava quando, a 7 anni, strappata da una persona caritatevole al padre inumano, fece il suo ingresso nell'asilo ove tu ogni giorno andavi a profondere i tesori della tua bontà. Ebbene, mamma, tu non potrai mai immaginare quale ricordo ella ha conservato delle tue sollecitudini. Pare che ogni volta che tu entravi nella sua classe ella si sentisse sollevata e che ti si avvicinasse sapendo che avrebbe avuto una carezza affettuosa. Tu le dicevi qualche buona parola, l'assicuravi che pensavi sempre a lei mentre avevi tanti altri fanciulli attorno a te e dovevi dividere le tue cure e le tue gentilezze materne fra tutti. Ma la piccola Lavinia sentiva conforto e felicità solo a poter tenere costantemente fissi gli occhi su di te e ricevere di tanto in tanto un raggio del tuo sguardo. Ed ora, che forse è più infelice di quando ha posto piede nell'asilo, ora prova — ma non ha osato dirlo — prova un desiderio immenso di rivederti. Ella mi ha descritto la villetta ove si abitava allora, non lungi dalla scuola. Io ho compreso che ella, cresciuta negli anni, lasciata la casa materna, deve essere sovente passata davanti alla scuola e alla villetta, colla speranza di incontrarti e sono persuaso che se io le avessi dato il nostro indirizzo ella verrebbe ad appostarsi qui intorno per avere il bene di vederti ancora.

— Con grande naturalezza e sincerità ella mi ha raccontato la sua povera vita. Secondo la logica della fatalità, a causa dei dolori sofferti, delle privazioni patite, ella ha ascoltato le prime profferte di amore che le sono state fatte coll'ansia di poter giungere a sistemarsi, a farsi una casa, una famiglia. Invece, alla seduzione ha fatto seguito l'abbandono. La solita storia. E, recentemente, a tutti i mali del passato, si è aggiunta la disoccupazione e poi la necessità di trovare comunque il pane. Lo so, mamma, quel che vuol dire il moto del tuo capo. Lo so. E lo sa anche la disgraziata il fallo che ha commesso e che va commettendo. Eppure mi ha detto una cosa così profonda che sono rimasto senza parola ad udirla: — Fra le cattive azioni che si possono fare quando si muore di fame, la meno colpevole è quella che si commette contro se stessi ». Dinanzi al mio silenzio, all'incapacità in cui mi sono trovato di dirle qualcosa, ella deve aver bruscamente pensato al motivo pel quale eravamo seduti faccia a faccia; ella ha certo ricordato che dinanzi a lei v'era il figlio di colei che le aveva fatto tanto bene, e fu spaventata all'idea del triste mercato che si stava per concludere. Agitatissima, raccolse la sua borsetta, si alzò e senza neppur salutarmi fece per fuggire. Riuscii ad afferrarle un braccio e a trattenerla; la feci sedere e l'obbligai ad ascoltarmi. Le offersi un sussidio a tuo nome e l'assicurai che ella avrebbe potuto restarsene a casa in attesa dei risultati di un tentativo che avrei immediatamente fatto per trovarle lavoro. Ella è sarta, ma poichè ha frequentato pure un corso di infermeria ed ha la patente, entrerebbe volentieri in un ospedale o si recherebbe presso famiglie. E con voce sincera — sì, mamma, credilo — con voce sincera, commentava questo suo desiderio dicendomi: « In capo a qualche tempo, sacrificandosi per la gente che soffre, si può sperare di essere assolti della colpa di essere stati troppo miserabili ». In quel momento, mentre mi diceva queste sagge parole piene di speranza, io ho constatato l'esistenza, nella poveretta, dei segni della educazione che tu hai cooperato a darle, ho riconosciuto la verità di quello che mi hai sovente detto: « Che in un essere umano, durante tutta la vita, si ritrovano le intonazioni e le espressioni del viso che si sono prese a prestito nella fanciullezza da una persona affettuosa ».

— Ma tu non parli, mamma; non mi rispondi; non hai trovato una parola che mi abbia fatto comprendere che il ricordo di una tua antica protetta ti ha commosso. Senza dubbio il tuo animo è dominato dalla avversione verso quelle tristi donne che strappano i figli alle madri e li traggono al male. Mamma, pensa che vi sono dei figli che non si fanno scrupolo di stornare dalla retta via delle povere ragazze e di abbandonarle nel fango. Io ti dirò che ho preso una decisione: quella di privarmi di ogni divertimento, di ogni piacere, magari di contrarre prestiti per mantenere l'impegno che mi sono assunto mentre, fin da domani, farò un passo presso un amico influente per trovare alla ragazza un posto da infermiera. E tutto questo lo farò perchè, dopo avere sentito Lavinia parlare di te, ho come l'impressione che quell'infelice sia tua figlia. E' per questo che io non posso ammettere, neppur per un istante, che la sua terribile esistenza continui. Questa mattina ho messo a posto Guido per una espressione detta a suo riguardo che non ho potuto tollerare. Vedo la tua mano che mi suggerisce la calma. Non sono eccitato, mamma; ma mi addolora veder la tua faccia che rimane chiusa, chiusa, che non accenna ad addolcirsi. Eppure tu non puoi essere mutata. Tu stai lottando contro te stessa per non benedire il mio gesto e il mio proponimento. Tu sei disposta, certamente, a porgere ancora la mano alla tua piccola desolata bimba di altri tempi, che bacierebbe i tuoi piedi, ora, se potesse avere il bene di potersi inginocchiare davanti a te...

— Oh, mamma, grazie, grazie dell'abbraccio che mi dài, che mi consola, mi rinfranca, mi assicura che io non ho demeritato di te, che io ho seguito l'ordine che tu mi hai dato un giorno di agire come se accanto a me avessi una sorella. E sono certo che noi potremo operare la risurrezione di Lavinia, redimere la povera creatura che ha conservato un così pio ricordo del tuo volto materno, se tu vorrai abbracciare anche lei, la povera sorella mandatami dal destino.

Ugo Lepsa.

L'esultanza dei goliardi di St. Andrew

per l'elezione di Marconi a Rettore

Londra, lunedì sera.

Il senatore Marconi, com'è noto, è stato eletto rettore dell'Università di St-Andrew, la vecchia Università scozzese; resasi celebre per avere sempre resistito alla moda e alle correnti politiche dell'ora, chiamando ad occupare l'altissima carica del Rettorato le più eminenti personalità, senza curarsi della loro nazionalità.

Ha avuto in passato per Rettore Barry, l'autore di *Peter Pan*, i celebri esploratori Amundsen e Nansen e il generale Smuts. Quest'anno erano stati invitati a porre la loro candidatura Guglielmo Marconi e il celebre astronomo James Jeans, uno scienziato di fama mondiale divenuto, grazie ai suoi scritti di popolarizzazione dell'astronomia, uno degli idoli del pubblico inglese. La studentesca di St-Andrew si è subito schierata in due campi, gli uni in favore dell'esploratore dell'etere, gli altri per l'esploratore della volta celeste. Non si sa e mai si saprà quanti voti abbiano raccolto i due eminenti candidati, perchè la tradizione dell'Università impone un rigoroso e giustificabile segreto sui successi e insuccessi elettorali dei candidati al Rettorato. E' solo resa pubblica la maggioranza ottenuta dal vincitore. Guglielmo Marconi ha sconfitto ieri James Jeans con una maggioranza di cento voti e l'esito è stato accolto dalla studentesca con entusiastiche acclamazioni, con canti goliardici e con notturna celebrazioni

L'accademia delle miniere di Freiberg

Uomini in lotta contro il fuoco della terra

La miniera, fonte di ricchezza e di tragedie, dramma della vita umana, ove l'ombra perpetua attende gli uomini con armi micidiali: il fuoco e i gas mefitici.

In questi ultimi tempi le miniere di Spagna e d'Allemagna, d'Inghilterra e di Francia sono state visitate dalla sventura. Il malanno s'è abbattuto su di esse ed ha imperversato. Le pagine di questa triste storia ricordano la grande catastrofe di Courrière che presentò, or è un trentennio, il luttuoso bilancio di mille e più vittime.

Oggi, però, i pericoli della miniera non sono più così numerosi, come allora. Una migliore conoscenza delle temibili esplosioni e delle cause che le generano e degli incendi permette di prevenire, nella maggior parte dei casi, gli accidenti. Ogni sorta di dispositivi di sicurezza è stata messa in opera, sopratutto nelle miniere di carbone, ove lo spettro della morte si presenta con spaventevoli esplosioni, con il « grisou », come un vampiro invisibile, stende le sue ali mortifere.

Per la salvezza

Malgrado queste precauzioni, i sinistri si ripetono sempre nel profondo di qualche miniera.

Inoltre, l'incendio si può propagare anche nelle miniere ordinarie.

« Una lampada ad acetilene, infrangendosi, avrebbe comunicato il fuoco a fieno ammucchiato in un ridotto riservato ai cavalli. L'incendio si sarebbe propagato, in seguito, con una rapidità formidabile ».

Tale è la versione ufficiosa che venne data da alcuni giornali francesi intorno alla tragedia di Saint-Pierre-la-Palud, avvenuta poco tempo addietro e che passò inosservata in ragione dell'attentato di Marsiglia.

Venti sventurati sono periti bruciati e asfissiati nel fondo di una miniera di pirite.

La lotta contro l'incendio nelle profonde vie della terra è paralizzato da tutte le sorti di condizioni materiali, dalla difficoltà di accesso alle gallerie ove si è sviluppato il fuoco, dalle correnti necessarie alla ventilazione del fondo, dalle complessità delle gallerie, ed infine dal terrore che pervade gli uomini già presi alla gola dal fumo, già lambiti dalle fiamme e che cercano invano la salvezza agli sbocchi impedendo lo svolgersi delle manovre di spegnimento.

E qualche volta, per salvare le vittime, si cercano altre vittime, minatori, eroi oscuri, che si gettano nella voragine per soccorrere i compagni già divorati dal fuoco.

Ora, la rapidità d'azione e la sicurezza di metodi può evitare che un semplice accidente si trasformi in catastrofe. Occorre che una squadra di soccorso accorra in tempo — composta di uomini dotati di sangue freddo, tolga i disgraziati da una morte orribile. Ecco perchè in certi paesi si addestrano uomini con esercizi pratici affinchè conoscano lo svilupparsi degli incendi nelle miniere. Essi hanno il solo compito di sorvegliare e tener lontano il pericolo.

L'Accademia delle Miniere di Freiberg, nella Sassonia, possiede una sorta di miniera per esperimenti, ristretta di dimensioni, nominata Reiche Zeche, ove si provano accidenti artificiali per istruire i futuri ingegneri e i contromastri e guidarli alla lotta contro l'incendio e ad intervenire sul luogo del sinistro senza perdere un istante.

Allorchè il segnale annunzia, ad un cenno convenuto, che « la miniera brucia » o che vi sono « dei minatori in pericolo », un drappo rosso viene issato sopra la scuola, per prevenire gli abitanti dei dintorni che si tratta di semplici manovre.

Si vedono salire montagne di fumo al disopra della miniera. Esplosioni si ripetono e si susseguono senza interruzione. La galleria d'esperimento è stata cosparsa di polvere alla quale è stata comunicata l'accensione a mezzo di una scintilla elettrica. Nel medesimo tempo tutte le misure vengono prese per circoscrivere l'incendio. Si vedono gli allievi precipitarsi fuori della scuola; essi pongono, con l'aiuto dei loro compagni, il serbatoio dell'ossigeno, assicurato sulla schiena; applicano sul volto la maschera antigas che permetterà loro di circolare nell'atmosfera irrespirabile. Si muniscono nel medesimo tempo di tutti gli utensili necessari, della cassetta sanitaria per praticare le prime cure e dare il primo aiuto. E poi si buttano bravamente e coraggiosamente nella miniera, nel fuoco.

Gli esperimenti son condotti da una piccola scala e i pericoli corsi dai « soccorritori » e dalle « vittime » non sono mai reali.

Questi incendi che si provocano nelle gallerie servono, nel medesimo tempo, a studiare le condizioni d'esplosione o di combustione delle polveri venute da tutte le miniere del paese; difatti, secondo la grossezza della polvere e la qualità del carbone, l'accensione avviene a diverse temperature e con delle reazioni diverse. Ciò permette dunque di studiare in dettaglio gli apparecchi avvertenti e la qualità dell'incendio in una miniera di tipo determinato.

Torniamo ai nostri allievi. Il loro ruolo consiste innanzi tutto nel ricercare le vittime, che sono altri allievi chiamati ad espletare simile funzione. Nel medesimo tempo i soccorritori devono organizzarsi per localizzare l'incendio, per circoscriverlo progressivamente e per isolarlo in maniera da evitare la propagazione nelle gallerie.

Una delle operazioni delicate consiste nel ricondurre alla vita i sinistrati. Essi sono rimasti inanimati, distesi sopra barelle di cuoio speciale. Poi due soccorritori, che portano la maschera e lavorano in un'atmosfera irrespirabile, devono trasportare i corpi inerti attraverso le gallerie fino all'uscita.

Per arrestare l'avanzarsi del fuoco si eleva un muro a traverso una delle gallerie.

Preparazione dell'incendio artificiale secondo il metodo della polvere.

Eroi oscuri

Nella realtà, la vittima sarebbe, in questo momento, a viso scoperto; durante gli esperimenti nella maniera di esercitazione, è necessario che il « sinistrato » porti la maschera, come i suoi compagni, per resistere all'influenza del gas traverso i quali egli viene lentamente trasportato, metro per metro, verso il posto di soccorso.

Questo esempio di manovre a tutta prima potrebbe sembrare un poco puerile, ma molto più efficaci riescono gli esempi pratici che uno studio di salvataggio a traverso i libri. L'esperienza dice che la teoria non dà che una pallida idea di quello che può essere una catastrofe mineraria. Uomini agguerriti contro tutti gli eventi, abituati alle insidie del fuoco e del fumo, esperti nel portare la maschera antigas e le barelle da salvamento saranno domani, nel vero sinistro, non solo eroi, ma preziosi collaboratori per la comune salvezza.

Questo è dunque un interessante esempio che noi abbiamo dato e ci auguriamo che un simile genere di scuole sorga in tutte le regioni ove esistono miniere, affinchè ai giovani ingegneri sia data quell'istruzione pratica che porta sì alto ausilio all'umanità lavoratrice e che li metta subito a contatto con la realtà. La conoscenza è più utile che le fisiche leggi studiate e occorre che tutta la materia riguardante il sottosuolo con le sue ricchezze e con i suoi inganni sia convalidato da ben più pratici dettami.

Aster

Uno studente si porta verso l'entrata che conduce alla miniera d'esperimento.

Un campionato internaz. di calcio con lo stesso regolamento della Coppa Davis

Londra, lunedì sera.

Nei circoli sportivi britannici è seriamente discusso il progetto di un campionato internazionale di calcio, da disputarsi annualmente con le stesse norme del regolamento della Coppa Davis per il tennis.

Da principio un siffatto campionato sarebbe limitato all'Inghilterra ed alla maggioranza delle Nazioni europee, e quindi esteso all'America meridionale, agli Stati Uniti ed infine ad altre nazioni d'Africa e dell'Asia.

A quanto si sa il piano è stato ventilato da qualche dirigente calcistico europeo e senza dubbio di esso se ne parlerà in questi giorni a Londra, molto privatamente, approfittando della presenza di numerosi dirigenti del continente per assistere alla partita tra Italia ed Inghilterra. A grandi linee esso sarebbe il seguente: divisione dell'Europa in quattro zone: Inghilterra, Europa settentrionale, centrale e meridionale. Ciascuna zona compirebbe le proprie eliminatorie e le squadre vincitrici si incontrerebbero per le partite d'interzona, le semifinali e le finali. Con l'andare degli anni, le squadre vincitrici dei precedenti campionati parteciperebbero soltanto nel girone « challenge » come è per la Coppa Davis.

I vantaggi del nuovo progetto, secondo i promotori, sarebbero indubbi; a parte quello finanziario fuori discussione, sarebbero eliminati i lunghi viaggi delle singole squadre ed il campionato avrebbe un assetto più organico. Ad impedire che questo si protraesse troppo a lungo per gli incontri pari, dovrebbe essere adottata la norma che a punteggio pari sia dichiarata vincitrice la squadra che ha registrato maggior numero di calci d'angolo a proprio favore.

L'asfissiato è disteso dai compagni sopra una barella di cuoio speciale che servirà a portarlo al luogo di soccorso.

Le radiazioni del sangue ed il valore sportivo

Commentando la fondazione del primo Centro internazionale di radiobiologia, avvenuta recentemente a Venezia, abbiamo incidentalmente accennato ai cosidetti raggi mito-genetici, che influenzano la moltiplicazione cellulare. Si è detto che la constatazione della proprietà di emanare tali radiazioni, scoperta dal Gurwitsch nel regno vegetale, è stata successivamente fatta anche per cellule di organismi animali e persino per il sangue. Fu nel 1928 che il Protti diede la prima documentazione fotografica di tale energia.

Ora si è appurato che il potere radiante del sangue è una proprietà fisicochimica di esso, la quale si manifesta secondo un'emissione di radiazioni elettromagnetiche appartenenti al gruppo dell'ultravioletto.

Se, fino a ieri, sapevamo che i processi di combustione intraorganica erano accompagnati da liberazione di energia termica, oggi, a quanto afferma il Protti, questa nozione va integrata con la conoscenza che gli stessi processi liberano pure dell'energia luminosa ultravioletta. Tale criterio avvicinerebbe maggiormente le combustioni intraorganiche a quelle che comunemente cadono sotto la nostra osservazione al di fuori dell'organismo. Poichè la radiazione del sangue (emoradiazione) non è energia immutabile, ma può variare di intensità ed assumere valori diversi, così sono sorte alcune tecniche di laboratorio intese a misurare la quantità di energia luminosa emessa dal sangue.

Questo studio, primitivamente detto emoradimetrico, oggi vien definito foto-bio-elettronico, poichè quest'ultimo termine esprime la triplice natura delle radiazioni delle materie organiche ed organizzate: elettromagnetica, biologia ed elettronica.

Con speciali mezzi, proposti dal Protti, sarebbe stato dimostrato (ciò che tutt'ora si sta controllando) che il potere radiante varia da soggetto a soggetto, diminuisce con l'andare degli anni, nella obesità, nel ritardato ricambio, negli stati uricemici, in talune psicopatie; mentre aumenta in certe fasi della vita femminile e nell'ipertiroidismo.

Ricordiamo che ultimamente, nel Congresso internazionale di Torino di Medicina dello sport, il Protti ha riferito alcune sue ricerche sul comportamento del potere radiante in rapporto all'affaticamento. Nel campo strettamente sportivo ha osservato che nel calcio tale potere subito dopo la partita ha tendenza ad aumentare. Nella corsa veloce si ha lo stesso reperto. Invece dopo la corsa prolungata, sia podistica che ciclistica, nella media generale delle osservazioni si riscontra una tendenza alla diminuzione.

Questo diverso contegno sarebbe probabilmente in rapporto alle condizioni individuali di resistenza al consumo maggiore o minore di zucchero ed all'accumulo maggiore o minore di prodotti di rifiuto nel sangue degli sportivi.

L'importanza di tali ricerche consiste soprattutto nella constatazione che dopo una eguale competizione sportiva il potere radiante non varia uniformemente in tutti i soggetti simultaneamente osservati, ma in taluni diminuisce, in altri aumenta, con maggiore o minore intensità.

In mezzo a tanto fervore di ricerche di nuovi mezzi per valutare la resistenza di un soggetto alla fatica, il comportamento del potere radiante potrebbe dunque fornire qualche utile dato? Secondo il Protti sarebbe innanzitutto interessante studiare se vi sono differenze individuali di resistenza alla fatica in soggetti aventi eguale potere radiante. Si affacciano poi alcuni quesiti: Fra un soggetto iporadiante ed uno iperadiante quale dei due è più resistente in rapporto ad una determinata fatica sportiva? Vi è qualche rapporto fra il valore sportivo individuale ed il potere radiante? Quali modificazioni subisce tale potere in seguito all'allenamento?

Vi è qui tutto un programma di ricerche da svolgere, che condotte parallelamente ad altre indagini già controllate sulla fatica e mettendosi al riparo da facili obbiezioni, non sono da svalutare a priori.

Dott. Avi.

I martiri dello Spielberg commemorati a Brno

Praga, lunedì sera.

In occasione del Genetliaco di Sua Maestà il Re d'Italia, la radio di Brno ha trasmesso ieri a due riprese squarci di poesia e di musica relativi ai martiri italiani dello Spielberg. Il poeta soldato cecoslovacco Oldrich Zemek, capitano dei legionari, ha commemorato i carbonari; artisti del teatro nazionale di Brno hanno recitato le nuove ballate di Zemek e squarci delle « Mie prigioni ». La soprano Bosena Polochova ha cantato la canzone « Pellico allo Spielberg », nonchè brani di Scarlatti e Malipiero.

Una « tank » minuscola inventata in Inghilterra

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Telegraph* reca che un nuovo tipo di piccola «tank» è stato presentato da un ufficiale britannico all'Ufficio della Guerra. La nuova «tank» non ha che il posto per un soldato sdraiato e per una mitragliatrice leggera. Essa sarebbe azionata da un motore di quattro cavalli, che le consentirebbe di raggiungere la velocità di 9 miglia all'ora. Questa piccola « tank » dovrebbe essere adoperata alla preparazione degli attacchi della fanteria nei casi in cui non si potessero utilizzare le « tanks » pesanti.

Il giornale aggiunge che l'Ufficio della Guerra non ha ancora preso alcuna decisione circa l'adozione del nuovo modello.

Ex-comandante della Guardia svizzera che compie i 100 anni di età

Ginevra, lunedì sera.

Un vegliardo svizzero, già comandante della Guardia pontificia, il maggiore Lodovico De Courten ha festeggiato oggi a Sierre nel vicino vallese i suoi cento anni. Il De Courten, che ha tenuto il comando della Guardia svizzera in Vaticano dal 1878 al 1901, ha ricevuto in occasione del suo compleanno una speciale benedizione dal Sommo Pontefice.

Fotocronaca sportiva

A sinistra: **Una mischia durante il primo incontro del campionato di rugby tra le squadre dei Guf di Torino e di Padova. La partita, svoltasi al Velodromo, si è risolta con una vittoria di misura dei goliardi torinesi.** (Foto Gherlone).

A destra: **I campionati europei di sollevamento pesi sono terminati ieri a Genova. Nella prima fotografia: Attilio Bescapè, l'atleta italiano vincitore tra i pesi piuma, e il tedesco Walter suo diretto avversario. Nella seconda: un concorrente austriaco durante uno dei più difficili esercizi.**

In basso, a sinistra: **Il gruppo dei tennisti che hanno disputato l'incontro Torino-Monaco con cui si è inaugurato il primo campo coperto della nostra città.**

In basso, a destra: **Il Premio di Chiusura (L. 60.000) è terminato ieri a San Siro con la vittoria del tre anni « Pilade » della razza di Siena. Eccolo mentre supera il due anni « Fiume » che al traguardo sarà distanziato di tre quarti di lunghezza.**

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

UN SIMPATICO ATTORE SCOMPARSO

Arturo Falconi

Sentiva da qualche tempo la stanchezza di cinquant'anni di lavoro sul palcoscenico; ma sentiva anche la passione indomabile del teatro, per cui non sapeva risolversi ad abbandonarlo. Nell'estate [illegible] si accontentava di fare i piccoli teatri delle stazioni balneari, soddisfacendo in tal modo all'istintivo bisogno di recitare, ma risparmiandosi [illegible] fatiche.

L'aveva nel sangue il teatro, forse perchè era uno schiettissimo figlio dell'arte ed aveva assaporate le prime gioie della ribalta da bambino. Il suo debutto avvenne infatti quando egli aveva quattro anni appena.

La madre di Arturo Falconi era una illustre attrice, [illegible] Negri Falconi; il nonno materno era attore e poeta, la nonna era della famiglia Cammarano che diede al teatro il librettista di Verdi, e fu pure valente attrice. Un albero genealogico più teatrale di questo non potrebbe trovarsi.

I coniugi Falconi si trovavano nella compagnia celebre di Bellotti-Bon, quando una sera fu messa in scena il « Suicidio » di Paolo Ferrari. Arturo aveva quattro anni e doveva sostenere la piccola parte del figlioletto della prima donna. Ma, prepotente e capriccioso, a un dato momento si rifiutò di andare alla ribalta. Disperati tutti pel contrattempo; a Bellotti venne un'idea geniale: riempì le tasche del bambino di scudi e lire d'argento e lo spinse in scena. In un momento [illegible] in cui si svolgeva la commedia, Arturo con le manine nelle tasche, facendo tintinnare quelle [illegible] si avanzò fino alla ribalta e fra il silenzio e l'attenzione generale, [illegible] al pubblico in tono trionfante e quasi cantando:

— E io ho tanti soldi in saccoccia!

Una risata generale coronò l'uscita, cui non seppero sottrarsi neppure gli attori in scena. Bellotti poi lo prese in braccio, lo baciò ed accarezzò, prevedendo per lui un avvenire brillantissimo.

In verità, quella sera nasceva il « brillantissimo » Arturo Falconi.

[illegible] a Napoli e poi a Bologna in collegio, mentre i suoi genitori erano nella famosa Compagnia nazionale in cui erano artiste che si chiamavano Virginia Marini, Italia Vitaliani, Teresina Leigheb, Irma Gramatica ed attori come Ermete Novelli, Claudio Leigheb, Enrico Reynach, Ignazio Bracci, ne uscì per debuttare [illegible] essi durante il carnevale del 1885-86. Da quel giorno non si allontanò più dalle tavole del palcoscenico. Fu a Venezia, al teatro Goldoni, che Claudio Leigheb gli assegnò la prima importante parte, nella farsa « Un duello tra due poltroni » e il [illegible] fu tale che, il conte Susegana, alla fine della recita gli fece presentare una magnifica cesta di fiori, come... a una grande attrice.

La Compagnia Nazionale

Poco dopo, con la grande Compagnia Nazionale, era a Roma all'Argentina: si dava la prima in Italia di « Guerra in tempo di pace » con un teatrone: Arturo ebbe la parte dell'Ordinanza e Leigheb gli aveva suggerito di recitarla in dialetto napoletano. E fu così comico — anche per una caduta con particolari dolori al... fondo della schiena che il pubblico credeva volontaria mentre non l'era affatto — e le risa scoppiavano a tal punto irresistibili che la Regina Margherita dovette ritirarsi in fondo al suo palco, tanto ne era travolta sino... alle lacrime.

Falconi padre costituì quindi compagnia con Paladini e la Boetti Valvassura ed Arturo vi ebbe le parti di secondo brillante. Un giorno recitavano all'Arena Torinese — la baracca nota ai vecchi ma demolita da tempo — un drammone domenicale: « Il Gobbo misterioso » e Arturo vi rappresentava una parte insigne, ma si era foggiato un tale costume spagnuolo, con tanti pezzi diversi e strani, che ad un momento dalla galleria scoppiò una voce: « Pappagallo, che ora è? ».

Pubblico e attori scoppiarono a ridere e per tutta la durata del commovente dramma non si sentì che un'unica risata. Con quella parte, seria e grave, Arturo divenne [illegible] più il vero brillante, irresistibilmente comico.

Sotto la direzione di sua madre, che era severissima, Arturo si pose a studiare un largo repertorio, imparando addirittura a memoria le parti.

Nel 1892 andò in America per una lunga serie di rappresentazioni in Argentina, Uruguay e Cile: sul piroscafo il brillantissimo si accompagnò con una giovane e bella sposa, formando l'ammirazione dei passeggeri, perchè... tutti e due soffrivano terribilmente il mal di mare!

E nell'Argentina divenne subito il beniamino del pubblico, che lo battezzò Arturito; poi l'Uruguay con altri successi, poi un viaggio disastroso, per mare, al Cile doppiando il terribile stretto di Magellano... poi si sposa. Qui il brillante diventa un uomo serio e padre di famiglia: nel 1897 [illegible] condirettore per la parte comica della compagnia che ha direttori drammatici Cesare Rossi e Andrea Maggi.

Nel repertorio c'era una farsa che i credenti nella jettatura ritenevano apportatrice di disgrazia: il Principe di Squillace, che finanziava la compagnia, proibì assolutamente di rappresentarla, ma Rossi volle ugualmente recitarla per sua serata d'onore. Terminato lo spettacolo, gran cena offerta dagli amici ai tre capocomici. Ai brindisi, un giovane avvocato napoletano ebbe la balorda idea di fare dello spirito: — Siamo in 13 a tavola — disse. — O muore il più anziano od il più giovane. Come più anziano, illustre Cesare Rossi, tocca a lei! ».

Tutti risero e Rossi pel primo, però [illegible] giorni dopo Cesare Rossi moriva davvero, improvvisamente. Ma l'episodio, tosto conosciuto, creò una tal fama di jettatore all'avvocato, che perse tutti i clienti e pochi mesi dopo moriva di crepacuore.

Sciolta la compagnia, Arturo passò nella compagnia di Bianca Iggius, dove era primo attore Ruggero Ruggeri.

La Iggius era stata il primo amore di Arturo, il quale — molti anni prima di essere suo scritturato — le aveva mandato, in incognito, un mazzo di violette ch'era stato gradito, ma la cui provenienza seppe soltanto quando Arturo era già padre di famiglia: e la Iggius ne rise e lo ringraziò. Amori, bella compagnia e... bolletta furono per molti anni [illegible] di Arturo, il quale, brillante in scena, era brillantissimo anche nella vita.

Ma primo attor comico e brillante assoluto egli divenne soltanto quando entrò nella compagnia di Alfredo De Sanctis, con Carlo Duse, Ignazio Bracci e Gemma Desanctis: allora finì il periodo della « boheme » e... incominciò il secondo periodo di gite in America.

Inutile il dire il seguito le numerose compagnie [illegible] a cui prese parte in seguito: ma bisogna ricordare quella di cui era direttore Giuseppe Sichel: poichè fu allora — con Sichel, Falconi, Guasti — che si verificò l'inondazione in Italia di quell'immenso repertorio « pochadistico » il cui valore ed effetto sul teatro italiano non è qui il momento di giudicare.

Dalla farsa alla... tragedia

E' con questa compagnia — e Falconi continuerà poi, con altri, e dirigendo da capocomico vari gruppi — che le più celebri « pochades » dominano le ribalte: Tacchino, Zampa Legata, Meno cinque, Pillole d'Ercole, Albergo del libero scambio, Frustata, Presidentessa, Dame de chez Maxim ecc. ecc. — sollevano ondate infinite di risa, scatenano polemiche, rovinano il gusto del pubblico, ma riempiono i teatri e le cassette.

Una sera poco mancò che la pochade finisse in tragedia; recitando in « Dame de chez Maxim » Garavaglia diede ad Arturo un tale ceffone che la mandibola gli si spostò e non potè chiudere la bocca per un po' di tempo, svenendo pel dolore: fu abbassato il sipario e [illegible] a casa il pubblico!

Poi con l'una o l'altra compagnia di primo ordine, Falconi continua la sua attività e [illegible] la sua fama ed il suo valore di attore comico e brillante inarrivabile. Ritorna in America, va in Spagna, gira tutta l'Italia; le sue vicende sono sempre eguali: teatri affollati, grandi risate, successi e guadagni.

« Io non ho mai avuto simpatia per le pochade — [illegible] Arturo Falconi nelle sue Memorie. — Parola d'onore! Ma in teatro bisogna adattarsi, purtroppo, ai tempi ed ai diversi gusti del pubblico ». E quando la « pochade » decadde egli se ne rallegrò, scrivendo parole di viva soddisfazione. Dovette però riconoscere che l'usanza di mettere sul manifesto teatrale, inquadrate con grosse liste nere, le parole « Serata nera. Spettacolo non per signorine » era d'un effetto irresistibile ed affollava i teatri fantasticamente: una volta a Roma, presentò con questo metodo una scollacciatissima « pochade » e fece dodici esauriti.

Poi si riscattò, dandosi al teatro comico: durante la guerra fece il commerciante, dopo la guerra ancora teatro e... cinematografo: in questi ultimi periodi, piccoli teatri e poco cinematografo.

Nelle sue Memorie scrisse: « L'epigrafe che chiuderà la storia della mia vita, non avrà bisogno di aggettivi iperbolici. Basterà ricordi che « morì da galantuomo come visse ». Capiranno che quattrini ne lasciai ben pochi ».

Povero Arturito! Fu davvero galantuomo e gentiluomo di antico stampo. Con lui tramonta l'arte sua, che fu del tutto personale; ma lascia un caro, delizioso ricordo.

L. M.

GLI SPETTACOLI

ALFIERI

Stasera spettacolo popolare con *Enrico IV* di Pirandello

Stasera all'« Alfieri » la Compagnia di Ruggero Ruggeri dà il solito spettacolo popolare con la rappresentazione dell'*Enrico IV* di Luigi Pirandello. Domani, invece dell'annunciata novità di Benedetto Cacceri: *Il prigioniero*, sarà rappresentata la commedia: *La famiglia Pont-Biquet* di A. Bisson.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

— 17,10: Musica da ballo: Orchestra Bragaglino — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Gigi Michelotti: « Colloquio con un Poeta », conversazione — 22-23: Weintraub Syncopators.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: « La gazza ladra », opera in tre atti di G. Rossini; diretta dal maestro F. Ghione; maestro del cori G. Varlese; esecutori: L. Paci, E. Vinassi, G. Manurita, L. Paglioghi, A. Righetti, T. Pasero, V. Palombini, G. Nessi, A. Castigliano, D. Franzoro, G. Bravura e C. Prato — Negli intervalli: Conversazione di A. Barretta, « Il seguito » - Notiziario teatrale e Giornale radio.

Bolzano: 20,35: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: « Il domino rosa », commedia in tre atti di Delacour e Hennequin — **Vienna:** 20,15: (vedi Budapest) — **Bruxelles I:** 21: Racine, « Fedra », tragedia in cinque atti — **Bruxelles I:** 21: concerto orchestrale sinfonico (Schubert, Mussorgski, Pierné, Rabaud, Saint-Saëns) — **Praga:** 21: concerto dedicato a Borodin nel centenario della nascita — **Copenaghen, Kalundborg:** 21,15: Puccini, « Tosca », opera, atto secondo e terzo — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: varietà — **Lyon la Doua:** 21,30: concerto — **Marsiglia:** 21,45: concerto (Beethoven, Liszt, Ravel, Bressalmann, Chabrier) — **Nizza, Juan les Pins:** 22,15: « La carrosse du St. Sacrement » di P. Mérimée — **Parigi P. P.:** 22,55: musica da camera: V. D'Indy, « Quartetto d'archi » — **Parigi T. E.:** 20,30: concerto orchestrale sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Hérold, « Zampa », opera comica — **Strasburgo:** 23: concerto vocale di arie e canti popolari con soli e accompagnamento di piano e violoncello — **Amburgo:** 20,10: Weber, « Euryanthe », opera romantica — **Berlino:** 21: danze classiche — **Breslavia:** 20,10: Grieg, « La tessitura delle percale », commedia popolare — **Francoforte:** 22,30: concerto d'organo — **Mühlacker:** 21,10: soliti — **Königswusterhausen:** 21,[illegible]: brani di opere romantiche — **Langenberg:** 20,15: Kohlasa, « Grotteschi di animali », [illegible] brillanti — **Lipsia:** 20,10: concerto sinfonico (Jung, Rachmaninov, Brahms) — **Monaco di Baviera:** 23: musica da ballo — **Mühlacker:** 21,15: musica brillante — **Droitwich, Londra R., North R., Scottish R., West R.:** 21: Wilfrid Rooke Ley, « The Lady Betty », radio recita romantica con musica — **Londra R.:** 22: concerto con arie per tenore —

Il cartellone del San Carlo

Napoli, lunedì sera.

Circolano in città le prime indiscrezioni sulla prossima stagione al San Carlo. A tale proposito si è riunita a palazzo comunale l'apposita Commissione presieduta dal regio commissario S. E. il duca Niutta. Sarebbe stato stabilito, in linea di massima, il programma della stagione che comprende il *Lohengrin*, la *Manon* di Massenet, la *Arlesiana* di Cilea, la *Favorita*, la *Forza del destino*, *La bisbetica domata* del maestro Persico, la *Tosca*, la *Carmen*, *Il barbiere di Siviglia*. Riccardo Zandonai dirigerà la sua *Farsa amorosa*. In occasione del centenario belliniano saranno rappresentati *I Capuleti e Montecchi*. L'inaugurazione della stagione avrà luogo il 26 dicembre col *Falstaff*, diretto dal maestro Santini e subito dopo seguirà *Il Principe Igor* di Borodin interpretato da Scialiapin. Nell'elenco degli artisti figurano Beniamino Gigli che interpreterà la *Favorita* e Tito Schipa *La Sonnambula*. Figurano altresì i nomi dei baritoni Montesanto e Viviani, del tenore Rimini e nell'elenco delle signore si notano i nomi di Gilda Dalla Rizza, Rosa Raisa e Bidù Sayao. Maestri direttori e concertatori d'orchestra Santini e Capuana.

Appendice de *La Stampa della Sera* (28

La vendicatrice

Grande romanzo

di ALDO FABBRI

— Vi ricordate, Monica? Siamo arrivati al punto di picchiarci... Poi mi hanno mandato al liceo e la seconda volta che sono venuto in vacanza, non osai più darvi del tu. Vi evitavo addirittura, perchè avevate l'aria di una signorina e ciò mi intimidiva... Quando mi chiesero quel che avrei voluto diventare, lo dichiarai, senza esitare: geologo. Per me ciò significava trascorrere le proprie giornate a lavorare nello studio, in quieta penombra, con un bel mappamondo a portata di mano. E la maggiore età non mi ha fatto mutare opinione.

— Che cosa diventaste in tre anni?

— Per la tesi di laurea avevo studiato sulle memorie degli esploratori, principalmente di Scott e di Amundsen, la formazione dei terreni dell'Antartide... La materia mi appassionava, tanto più che di quei luoghi si hanno notizie piuttosto vaghe e che, per la maggior parte, si tratta di terre ancora vergini, ignote. Sono giunto in seguito alle stesse conclusioni di uno scienziato americano, di cui studiai l'opera l'anno seguente, affermando cioè che laggiù, come le Spitzberg, esistono quantità enormi di minerali.

« Ma io vi annoio con tutti questi particolari...

— Vi giuro di no.

— La mia tesi non ha avuto alcun successo. E' questa generalmente la sorte di questo genere di studi, che non interessano se non un ristretto numero di specialisti... Ma qualche mese dopo si è saputo che gli americani stavano organizzando una spedizione formidabile, a suon di milioni di dollari, per esplorare le terre antartiche... Il pubblico ha creduto si trattasse di una spedizione simile a tante altre... Ma nei circoli ufficiali si è compreso che se i finanzieri accordavano il loro appoggio materiale a tale spedizione, dovevano sperare in un affare eccellente, grazie alle eventuali scoperte di giacimenti... Tuttavia nessuno pensava a me ed alla mia tesi... E' stato necessario che mi movessi, che brigassi, che divenissi addirittura molesto... Avevo la mia idea... La Francia ignora le proprie ricchezze...

— Ma io, fin da bambino, in questo studio, mi stupivo che esistessero tante zone color di rosa disseminate in tutte le parti del globo... Chi ha parlato mai di questi pezzi di territorio francese da cui gli oceani ci dividono? Tra noi la Francia possiede qualche isolotto nell'Antartide, poco lontano dalla Terra di Graham. Io li ho studiati e sono giunto alla conclusione che quasi certamente vi si sarebbero potuti trovare minerali preziosi, platino soprattutto... Dopo mesi di fatiche, ho ottenuto quanto desideravo... Non già dei finanziamenti vistosi come la spedizione americana! Nemmeno un piroscafo di cui poter disporre liberamente... Appena un po' di denaro, e un passaggio, messo a mia disposizione, con qualche aiuto perchè io potessi fare ricerche sul posto... Ciò è stato più difficile di quanto io non credessi a causa delle violente tempeste che imperversano laggiù... Talune isole non sono abbordabili che un giorno su trenta... E non v'è alcun riparo per le navi... La nostra ci ha sbarcati una certa mattina... Doveva tornare a riprenderci due o tre settimane dopo, ed invece non è riuscita ad avvicinarsi che dopo un paio di mesi...

Rideva, contento.

— Adesso posso dirvi esattamente che cosa sia la fame! — disse. — Una scuola eccellente... Se un giorno avrò un figlio, farò in modo che anch'egli la provi, per un breve periodo, perchè impari a vivere...

— E siete riuscito nel vostro scopo?

— Press'a poco... Non è una fortuna colossale che io posso offrire al Paese. Ma, quando i giacimenti saranno sfruttati, il che richiederà certamente qualche anno, tenendo conto della lentezza burocratica, la Francia potrà fare a meno del platino straniero, la qual cosa costituisce già un considerevole progresso... Il Governo ha voluto concedermi, la settimana scorsa, mentre ero ancora in viaggio per l'Havre la Legion d'Onore, di cui posso fregiarmi da ieri...

E, dal momento che la mia esplorazione non ha ancora potuto arricchirmi, mio padre mi ha fatto la sorpresa, allo sbarco, di offrirmi un'automobile. Ecco tutto... Ora mi rimetterò al lavoro di laboratorio... Ho molti rapporti da compilare... E, inoltre, molte ricerche da fare su diversi fatti che mi hanno colpito durante il viaggio... Mi auguro che voi rimarrete a Melun...

La domanda era stata senza transizione e si sentiva che il giovinotto aspettava la risposta con una certa ansietà.

— Non a lungo! — ella disse.

— Perchè?... Mi dicono che voi vivete quasi sempre in Inghilterra... Scusate se sono indiscreto... Ma sono così felice di avervi ritrovata. E' dunque necessario che andiate tanto lontano per provvedere alla vostra esistenza?

Ella si fece scura in volto, tanto che il giovane perdette ogni controllo e mormorò con ingenuità:

— Ecco! Ho già commesso una *gaffe*. Vero?

— No, Luciano... Il mio contentissimo anch'io di avervi rivisto... Soltanto, bisogna che io riparta al più presto... Un giorno capirete... Voi siete sempre stato per me un buon compagno... Mio padre vi voleva molto bene...

— E' stato lui a dare uno scopo alla mia vita... Io mi considero, insomma, il suo allievo... Perchè è stato necessario che...

Non finì la frase, ma macchinalmente aveva fatto girare il mappamondo e guardava l'immensa macchia rosa dell'Africa equatoriale francese, con le sue distese infinite, senza una città, senza un villaggio, senza nemmeno un posto di bianchi. E là in mezzo, un nome scritto a lettere minuscole, appena visibili: *Zambori*. Non osava più di risuscitare il passato ad alta voce, ma com'era vivo in lui, ciò nonostante!

— Sedete, Luciano...

Senza rendersene conto, egli obbedì lasciando cadere il silenzio. Il loro pensiero non percorreva forse la medesima strada? Marcello Lechat, con i suoi fini lineamenti, con i suoi occhi azzurri, i suoi baffetti biondi di Gaulois, era un carattere dolce che amava la pace dello studio raccolto.

Non aveva alcuna ricchezza. Ma una cattedra al Collegio di Francia, ove, due volte per settimana, dava lezioni, e un buon numero di articoli scientifici che scriveva per riviste del mondo intero gli assicuravano una esistenza abbastanza tranquilla.

La casa che egli abitava l'aveva acquistata sposandosi ma doveva ancora versare, annualmente, una certa somma alla banca che gli aveva anticipato il denaro. Non era perciò nè l'agiatezza nè il lusso, ma una vita decorosa. Monica, che aveva un temperamento da musicista, studiava con maestri di fama e sarebbe divenuta una donna di primo ordine. Potevano desiderare altro per dichiararsi felici?

Una sera — era una sera d'inverno e la prima neve dell'anno cadeva sulla città — una vettura si era fermata dinanzi al cancello. Due uomini erano stati introdotti nel gabinetto dello scienziato e la conversazione s'era prolungata fino all'una del mattino. Il giorno dopo, Marcello Lechat era più nervoso del solito e il suo sguardo inquietissimo.

— Che cosa volevano quei due?... — gli fu chiesto invano.

— E' un segreto... Lo saprete, un giorno o l'altro...

(Continua).